

Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Libro di Samuele 12, 1-7.10-17****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 12, 1-7.10-17

In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"».

Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.

3) Riflessione ¹³ su 2 Libro di Samuele 12, 1-7.10-17

• **«Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!» (2 Sam 12, 5-7)**

- Come vivere questa Parola?

Che fatica riconoscere il proprio peccato! E non solo quello... Noi vediamo solo gli altri. Di noi sappiamo per sentito dire. E se il dire che arriva alle nostre orecchie è scarso, o adulatorio, comunque falsato non riusciamo a farci un'idea di noi. Potremmo viaggiare tra troppa o troppo poca stima di noi, magari agendo senza riflettere sul significato, la portata delle nostre azioni.

Accettare confronti e critiche è difficile, scomodo, ma vitale. È la forza dell'agire insieme, dove ognuno deve mettere tutto se stesso ma lasciarsi riflettere negli altri e permettere addirittura che le critiche, le osservazioni, le correzioni degli altri possano non solo modificare ma addirittura appropriarsi di quello che siamo in grado di apportare, declinandolo e moltiplicandolo con l'apporto di tutti.

Davide ha fiducia di Natan e Natan non teme Davide. La minima autenticità di questo rapporto permette a Davide di riconoscere il proprio errore e di convertire il proprio comportamento.

Signore, donaci amici sinceri, rendici amici veri per altri.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Gesù ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri.*"

• ***Davide è un uomo intelligente, passionale e, insieme, violento, vendicativo e fedele a Dio.***

La sua vita è raccontata dall'autore biblico come un insieme di infiniti episodi di protezione, di misericordia da parte di Dio, ma anche di guerre, di conquiste e di tragedie familiari.

Natan è un amico di famiglia che si è assunto il compito di essere la coscienza critica del re, poiché ogni re doveva rappresentare la giustizia di Dio con tutte le caratteristiche di intelligenza, di rettitudine e di misericordia.

Chi deve fare giustizia deve essere, lui prima di tutto, giusto.

Natan non fa una predica a Davide ma racconta una parabola di vita quotidiana in cui si riflettono i vizi e le virtù, le giustizie e le ingiustizie.

Davide ha peccato, inizialmente, sotto l'impeto della passione ma anche di stordimento e di pigrizia. C'è una guerra in corso, ma egli ha preferito restare a Gerusalemme e mandare il suo esercito, sicuro di vincere e sazio di beni. ***L'adulterio con Bersabea*** è considerato un fatto occasionale, disposto a dimenticarlo se non ci fosse stato, in seguito, l'annuncio del concepimento di un figlio. A questo punto ***il re deve preoccuparsi della sua reputazione, e sente che quel figlio concepito da una donna sposata non può essere suo agli occhi del suo popolo.*** Così organizza, con astuzia e perfidia, una scappatoia che produce disastri, lacerazioni e morte. Ma raggiunge lo scopo di sentire della morte di Uria per mano dei suoi nemici. Così si sente tranquillo ed in pace con se stesso. Anzi ***dimostra magnanimità poiché agli occhi di tutti Davide si fa protettore delle vedove*** e accoglie nel suo harem e nella sua reggia chi è rimasta sola.

Dio smaschera l'ipocrisia attraverso il suo profeta che deve diventare un coraggioso difensore della legge di Dio.

Davide seriamente viene ricondotto alla consapevolezza e seriamente chiede perdono.

E Davide si sente perdonato attraverso le parole del profeta. Ma ascolta anche un futuro di tragedia sulla propria casa.

Questo testo è probabilmente frutto della riflessione teologica successiva che rilegge le vicende di Davide e cerca di cogliere il senso di ciò che spesso viene chiamato il castigo di Dio. E' il male che produce da sé le tossine ed il veleno. Già nel Primo Testamento si dice: "*Il male si riverserà su chi lo fa*" (Sir 27,27) e il profeta Geremia ricorda che "*La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono*" (2,19).

Infatti almeno tre dei figli di Davide moriranno in modo violento, e al di là del pensiero corrente del castigo di Dio, Davide è stato incapace ad educare i propri figli i quali si sono alimentati, in particolare, dell'orgoglio e dello spirito violento di Davide stesso.

Il male produce male nella società, nella famiglia, nel quartiere e diventa difficile contrastarlo. Eppure la lotta contro il male è il compito di ciascuno, superando diffidenze e contrasti. Dio stesso perdona.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmat!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

• La barca con i discepoli e Gesù addormentato vicino al timone danno alla parabola un significato ecclesiale. **La barca scossa dal vento e dalle onde è un'immagine della Chiesa che solca il mare tempestoso di questo mondo prima di raggiungere "l'altra riva", scossa dalle difficoltà che giungono da tutte le parti.** La sua fede in Gesù è la garanzia della sua serenità e della sua forza per non scoraggiarsi durante la traversata e non cessare di lottare malgrado le difficoltà. Perché è **sempre Gesù che orienta la barca della sua Chiesa.**

Gesù dorme nella barca ma allo stesso tempo si mostra padrone e signore degli elementi materiali; e questi gli obbediscono. Egli si manifesta a noi come Dio fatto uomo. I discepoli, che non hanno potuto fare nulla contro gli elementi, contemplanò, ammirati, come un uomo li domini. La Chiesa, cioè tutti noi che poniamo in Gesù tutta la nostra fede e la nostra fiducia, **guidati da lui avanziamo con sicurezza fra le tempeste di questo mondo verso "l'altra riva", dove raggiungeremo la pace e la tranquillità di Dio.**

• **"Lo presero con sé, così com'era, nella barca" (Mc 4, 36) - Come vivere questa Parola?**

Prendere Gesù così com'è, nella barca della propria vita. Ma com'è Gesù secondo versetti del vangelo odierno?

Gesù si presenta come uno che dorme mentre i suoi discepoli sono presi dal panico. Nello stesso tempo però è uno che si sveglia al momento giusto e ha forza di calmare la potenza del mare in tempesta.

Infine è uno che mette le persone davanti alle proprie paure e gli rivela il loro deficit di fede. Questi in pochi e veloci tratti alcune delle caratteristiche di Colui che possiamo decidere di prendere nella barca della nostra esistenza che a volte sembra imbarcare acqua o addirittura affondare.

Se lo facciamo **dobbiamo accettare il Signore così com'è, un Signore che talvolta pare dormire un sonno profondo, incurante delle nostre sofferenze, fatiche e timori ma che è venuto con noi sulla barca e ci è rimasto.**

Un Signore che non ci toglie la sensazione di sentirci perduti ma può stupirci con la forza della sua parola, che può far tacere le nostre agitazioni ma che ci chiede anche di curare le nostre paure con la fiducia.

Forse con troppa facilità ci dimentichiamo che proprio le nostre paure sono lo "spazio" della fede.

Gesù ci insegna a partire dal suo comportamento, dal suo dormire, che Lui sta dentro le difficoltà con la fiducia del figlio verso il Padre. La paura la vive nella fiducia.

Non possiamo impedirci di avere paura quando la vita ci porta al largo, senza appigli e al buio, ma possiamo decidere di viverla nello stesso modo di Gesù, da figli che si fidano del Padre. Cristo che è sulla nostra barca ci aiuterà a farlo.

Vogliamo accoglierti nella nostra barca così come sei Signore, perché proprio così come sei cmi salvi. Possiamo avere paura, possiamo cadere nel panico, ma poi ci ricordiamo che tu ci sei sulla nostra barca e tieni a noi. Allora ci mettiamo nella tue mani e ci fidiamo.

Ecco la voce di uno scrittore : *"Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo".*

• **"lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia." (Mc 4,38) - Come vivere questa Parola?**

Il lago di Tiberiade è così grande che ai tempi di Gesù lo chiamavano "mare". La sua posizione è tale che, quando si scatena un temporale, è forte tempesta in furioso accavallarsi di onde.

Così **comprendiamo la preoccupazione dei discepoli** che, con un malcelato senso di rimprovero, dicono al Signore: **"Non t'importa che siamo perduti?" Il loro Maestro, infatti, sembrava insensibile alla gravità della situazione, oppresso da un sonno pesante dopo una**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

giornata di fatica missionaria. Ma, immediatamente presente a sé e a quel che stava capitando, sgrida il vento e impone al mare di quietarsi.

Immediatamente tutto intorno si placa in serena bonaccia.

Poco prima Marco aveva scritto che i suoi discepoli l'avevano preso così com'era sulla barca. Certo doveva essere affaticato e la sua stessa tunica bianca non era stirata e splendente... E' il Gesù pienamente uomo che camminava con loro e condivideva tutto coi suoi: anche disagi climatici e stanchezze. Ma proprio ora, in quel vederlo immediatamente desto minacciare il vento e imporsi al mare sgridandolo forte, prende risalto la sua forza divina.

La violenza della natura in burrasca non è un fatto da poco. Qui è come un'ombra gigantesca che viene immediatamente divorata dalla luce del potere di Cristo: il potere di un uomo che è pienamente uomo, ma allo stesso tempo non cessa di essere Dio e di manifestarlo quando le vicende della vita chiedono il suo intervento che sempre è amore.

Signore, grazie perché tu sempre ci afferri e ci stupisci per questa Tua identità di Dio e di uomo in cui è l'Amore, solo l'Amore a dettare legge, una legge che è SALVEZZA.

Ecco la voce di un poeta credente Paul Claudel : "*Nell'atto di fede c'è sempre un momento in cui bisogna chiudere gli occhi e buttarsi in acqua con cuore intrepido e senza garanzia apparente.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, madre di santi ma bisognosa di conversione e di perdono, perché confidi sempre nella fedeltà di Dio ?
- Preghiamo per il mondo intero, perché sappia superare le difficoltà e le sciagure che lo scuotono, preparando il tempo della distensione e del dialogo ?
- Preghiamo per chi è tentato dallo scoraggiamento e si sente oppresso dalla fatica, perché trovi cuori fraterni, disposti all'aiuto e al conforto ?
- Preghiamo per quanti attendono una parola di fiducia e di perdono, perché trovino nelle comunità cristiane lo spirito dell'accoglienza e della festa ?
- Preghiamo per noi, perché nell'eucaristia vediamo il pane di ogni giorno, offertoci gratuitamente da Dio per camminare e operare il bene ?
- Preghiamo per coloro che sono in pericolo di vita ?
- Preghiamo per chi anima le comunità di accoglienza e di sostegno ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*